

# TUTTE LE DIREZIONI PER IL REGNO DI DIO

ARCIDIOCESI DI GENOVA  
ChiesadiGenova



2° INCONTRO - 25 GENNAIO 2025

## GESÙ, UN MESSIA CHE SERVE



INQUADRA IL QR CODE E RIVEDI IL SECONDO INCONTRO



## RESTITUZIONE DAI TAVOLI DI CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

Di cosa abbiamo parlato e cosa abbiamo ascoltato nei tavoli dedicati alla Conversazione nello Spirito per il secondo incontro della Formazione Diocesana per tutti? Ecco gli spunti principali raccolti sede per sede grazie al lavoro dei facilitatori e dell'équipe sinodale diocesana. Sono citazioni esatte delle osservazioni fatte, che riportiamo fedelmente, perché diventino patrimonio comune nel cammino della chiesa genovese.

A PAGINA

2 SAN LORENZO

6 ANNUNZIATA

12 PRÀ

14 RONCO SCRIVIA

17 PONTEDECIMO

19 SAN GOTTARDO

22 RECCO

# CATTEDRALE SAN LORENZO

37 TAVOLI

## DOMANDA I

### QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?

Sicuramente chi si mette a disposizione all'interno di una comunità corre il rischio di cercare, volente o nolente, realizzazione e benessere personale in quello che fa e tutto ciò è umano. La tentazione più grande è quella di cercare la gloria personale invece che fare le cose perché ce le ha chieste Gesù. L'importante è sapersene rendere conto e saper fare "un passo indietro" per poter dimenticare sé stessi e avere la sensibilità di potersi sintonizzare davvero sui reali bisogni delle persone, usando linguaggio, gesti, sguardi capaci di accogliere e di sostenere soprattutto chi è in difficoltà. Ricordarsi che servizio è "fare agli altri".

### LE PRINCIPALI TENTAZIONI E I CORRISPONDENTI SEGNI SONO:

#### AUTOREFERENZIALITÀ

(Faccio riferimento soltanto a me stesso e perdo il contatto con la realtà esterna). *Una sorta di ostentazione delle proprie qualità e volontà, perdendo di vista che il vero obiettivo è il nostro prossimo. Il segno è la chiusura nei confronti degli altri, anche verso chi vorrebbe offrire la propria collaborazione, la chiusura verso il mondo esterno e la rigidità rispetto a opinioni diverse dalla propria.*

#### PREGIUDIZIO

(Mi baso su convinzioni personali per gestire le relazioni all'interno del gruppo). In questo caso il segno è l'esclusione di persone dalla propria comunità (che diventa il giardino privato di pochi privilegiati).

#### PROTAGONISMO

(Voglio essere al centro, primeggiare). *Il segno principale è che i protagonismi non favoriscono partecipazione e alternanza nelle "responsabilità". Ci sono spesso persone che si mettono generosamente a servizio ma poi restano ancorati all'incarico scelto e non sono in grado di passare il testimone. Questo è un problema frequente ed è stato la causa di abbandono da parte dei giovani.*

#### POCO CORAGGIO

Nel proporsi e mettere a disposizione della comunità i propri talenti, incapacità di mettersi in gioco.

#### EFFICIENTISMO, RICERCA DI RISULTATI, FRETTA

**"LA PROPOSTA DI GESÙ È DAVVERO LIBERANTE. CI METTE DAVANTI AD UNA SCELTA ESSENZIALE: IO O DIO? BASTA UNA PICCOLA 'D' PER CAMBIARE VISIONE E STILE ALLE NOSTRE COMUNITÀ."**

**P. MARCO TASCA  
ARCIVESCOVO DI GENOVA**

## **I PRINCIPALI STRUMENTI SUGGERITI:**

### **IMITARE LO STILE DI GESÙ**

*"Stare con Gesù, avere Gesù sempre davanti e dentro". Sincera condivisione e collaborazione con chi ci affianca, aprirsi all'altro, trovare del tempo per stare insieme, rendere tutti protagonisti attivi, gioiosa apertura verso l'esterno. Imparare un rapporto costante con la Parola di Dio: non sia un momento isolato o riservato, ma pervada tutti noi e tutte le fasi della nostra attività di servizio nella Chiesa.*

### **METTERE DA PARTE SE STESSI PER STARE DAVANTI A GESÙ EUCARESTIA SINGOLARMENTE E COME COMUNITÀ**

*per ascoltarlo, discernere ciò che è meglio fare, accompagnati da un padre spirituale. Strumento per arrivare a essere comunità - e continuare a esserlo - è la preghiera chiedendo a Gesù di lavorare su di noi, imparando l'umiltà di Maria e la diaconia di Gesù.*

### **OPERARE PER COSTRUIRE COMUNITÀ TRA CHI CONDIVIDE LO STESSO SERVIZIO**

Accettare con umiltà, serenamente: dove non arrivo io arriva l'altro. Per riuscirci occorre partire dalla premessa che a quel servizio siamo inviati, quindi porsi nello spirito di servitori. Nelle fraternità di parrocchie o con i miei vicini di parrocchia è fondamentale rinunciare all'individualismo, riuscendo ad incontrarsi, confrontarsi e condividere per superare le difficoltà. Maggiore condivisione, creare rete fra realtà diverse attraverso incontri, dialogo e ascolto, per trovare lo spazio adeguato ai propri carismi.

### **ROTAZIONE NELLO SVOLGIMENTO DEI RUOLI**

Acquisizione di competenze necessarie per lavorare in gruppo come antidoto all'autoreferenzialità. Definire una durata per un certo periodo per ogni incarico. Sarebbe bene inoltre che nel periodo finale della gestione di qualsiasi incarico si affiancassero agli attuali incaricati quelli che li sostituiranno. In questo modo, il nuovo incaricato sarà in grado di assolvere adeguatamente ciò che è richiesto.

## DOMANDA 2

# COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?

Sono quattro le caratteristiche evidenziate per prendere decisioni nello stile di Gesù, ossia come “servizio” che crea comunione.

### PREGARE PRIMA DI DECIDERE

*Invocare lo Spirito (insieme, e se non si può, da soli), vivere gli incontri dove si dovranno prendere “decisioni” con lo stesso atteggiamento interiore con cui si partecipa alla S. Messa. La preghiera ci dia il ritmo dei passi da fare. Se camminiamo incentrati sulla Parola riusciamo a far trasparire la Sua presenza in ogni nostra azione e a scoprire e coltivare sempre nuove modalità per essere missionari. Mettere Gesù, il vangelo e la preghiera al primo posto ci consente di cambiare il nostro punto di vista, metterci in discussione, aprire il cuore al nuovo e all’ascolto, senza sentirci superiori agli altri. Consente di passare con umiltà dall’io a Dio, di imparare lo stile di Gesù.*

### PER AVVICINARCI ALLE DECISIONI NELLO STILE DI GESÙ OCCORRE PASSARE DA UN GRUPPO AD UNA “COMUNITÀ”

*Una comunità vissuta di persone che si vogliono bene, condividono tempo, idee, progetti, speranze, preghiera, insomma condividono quello che sono e che hanno, accettano le diversità e la mediazione, sanno osare, lasciandosi raggiungere da proposte nuove. Uscire da noi stessi per crescere insieme come comunità e sentirci fratelli. La gente si è avvicinata di più al Signore perché coinvolta nella collaborazione, si cerca di coprire tutti i bisogni, anche persone laiche si prestano a fare servizi: è una comunità che si è posta come serva, al servizio di tutti.*

### METTERCI IN UNO SPIRITO DI SERVIZIO

*Il servizio non è un privilegio o uno strumento di potere e va donato alla comunità con il cuore e umiltà, con gentilezza e un sorriso. Siamo dei “mandati” e quindi non dobbiamo portare noi stessi o le nostre convinzioni personali, ma far trasparire la sua presenza in ogni nostra azione nella comunità. Ascoltare tutti, ascoltare chi è in minoranza, tener conto di ogni voce, valorizzare le differenze e i carismi di ognuno. L’unità si ottiene “servendo” la comunità, togliendo l’“io”. Non arroccarsi al passato, non voler scappare in avanti. E infine, dopo che le decisioni sono state prese, da una parte non rimuginare, non restarci male, non sentirsi diminuiti e, dall’altra, non sentirsi vincitori o esaltati. Spirito di servizio significa anche vivere la propria corresponsabilità di battezzati nelle scelte e decisioni delle comunità cristiane e, in particolare, far funzionare e riscoprire il senso del consiglio pastorale parrocchiale e vicariale. Per prendere decisioni sono risultati utili i gruppi sinodali che favoriscono la collaborazione e aiutano a arrivare a proposte condivise con il parroco.*

## **"LASCIARSI PROVOCARE DALLA REALTÀ"**

Per essere pienamente incarnati in essa. Questo consente di andare incontro agli altri in modo concreto e tenendo conto della loro realtà. Non è questione di idee, di avere per forza ragione, di scegliere secondo i nostri gusti e di come la pensiamo noi, ma di tenere conto delle necessità concrete. Emerge la necessità di essere "risposta", in modo concreto, alle domande che ci vengono poste o che cogliamo, mettendoci in ascolto, anche dei silenzi, del prossimo. Riconoscere i bisogni profondi delle persone e rispondervi con carità e rispetto, accompagnandole nella loro ricerca di un senso trascendente della vita. Bisogna saper conoscere il territorio al di fuori della parrocchia, saper accogliere e gestire i cambiamenti che possono essere positivi, allargare lo sguardo oltre le sacrestie, educarsi a vicenda. Riproporre lo stile di Gesù che accoglieva tutti, soprattutto i più fragili, inserire nei consigli pastorali i giovani dando loro responsabilità. Potrebbe essere utile conoscere e parlare anche con le istituzioni perché tanti problemi devono essere affrontati insieme.

## **DOMANDA 3**

**COME MODIFICARE UNO STILE MISSIONARIO CHE VEDE GLI ALTRI SOLO COME «BERSAGLIO» DELLE NOSTRE INIZIATIVE IN MOMENTI DI PROMOZIONE RECIPROCA, NELLA CONVINZIONE CHE DAGLI ALTRI POSSIAMO RICEVERE ALMENO ALTRETTANTO DI QUANTO DIAMO?**

## **LA MISSIONE HA SEMPRE AL CENTRO LA RELAZIONE CON L'ALTRO**

Una relazione da vivere in profondità e autenticità. Puntare a costruire relazioni vere, sul modello della Trinità, perché non c'è missione senza relazione. Armonia delle diversità, lasciarsi convertire e discernere la Parola che si fa carne nella vita di chi incontriamo.

Per una vera relazione:

1. mettersi alla pari, con spirito di umiltà, accoglienza e comprensione;
2. avere "compassione" nel significato più vero della parola (da cum-patior): saper condividere ciò che l'altro prova;
3. sentire sé stessi come "bersaglio", "disarmarsi"

## **GUARDARE L'ALTRO CON "STUPORE"**

### **DI FRONTE ALLA RICCHEZZA CHE CIASCUNO PUÒ PORTARE**

Sentiamo gli altri come fratelli e sorelle impegnati nella missione per servire il Regno. Cerchiamo negli altri Gesù per poi continuare a camminare insieme come comunità.

### DOMANDA I

**QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?**

## LE TENTAZIONI

### IL LEADER COME "UOMO SOLO AL COMANDO"

Si evidenzia la figura del leader che non sa condividere, si sente superiore ai suoi compagni, si sente indispensabile e spesso punta su progetti che non sono una risposta a un vero bisogno. È necessario evitare la tentazione di proporre qualcosa di bello imponendolo, perché si crea divisione; occorre, invece, fare tanta condivisione e avere attenzione verso gli altri.

### PROTAGONISMO

Certi gruppi parrocchiali finiscono per prevaricare organizzando e decidendo in pochi per risparmiare tempo e mantenere il controllo: i segni da cogliere sono l'isolamento di chi non è inserito in nessun gruppo e le comunità divise secondo i gruppi di appartenenza.

### "DOMINARE" LO SPAZIO DELLA CHIESA NON È CERTO "SERVIRLA"

Questo comportamento, purtroppo assai diffuso, trasforma la bellezza, la gratuità e la gioia del "dono del servizio" nell'affannosa ricerca del benessere personale che non ha davvero nulla di spirituale: non solo induce chi domina a seguire le lucenti vie dell'apparire ma soprattutto porta a ignorare gli umili sentieri solcati da Dio Padre per il bene di tutta l'umanità.

### "SI È SEMPRE FATTO COSÌ"

Rimanere fossilizzati sul "si è sempre fatto così", non mettendosi in discussione.



**"IL POTERE È LA PRIMA GRANDE TENTAZIONE, PIÙ ANCORA DELLA RICCHEZZA. SEDUCE PENSARE DI AVERE IL POTERE DI CAMBIARE IL MONDO CON IL DOMINIO."**

**ROSANNA VIRGILI**

## SEDUZIONE DEL POTERE

Autoreferenzialità, voglia di apparire e di sentirsi al primo posto, ricerca del riconoscimento e gratificazione personale, che porta alla chiusura verso gli altri e alla predominanza della figura maschile nella Chiesa che non lascia spazio alle donne.

## GLI STRUMENTI

### AUTENTICITÀ

Consapevolezza dei propri limiti, umiltà, capacità di ascolto attivo, assenza di giudizio, sapersi chiedere di cosa c'è un reale bisogno. Ma anche: essere in ricerca delle capacità degli altri, valorizzare lo spirito di servizio, ricercare attivamente l'armonia: si avverte la necessità di una **reale conversione personale e comunitaria**.

### VERIFICA

Verificare periodicamente le motivazioni e sapersi correggere con carità.

### DARE VITA ALLA CHIESA "CASA DI TUTTI"

scordandosi di quell'"io" e "casa mia", creando un numeroso gruppo (e non tanti piccoli gruppi separati) che insieme crea un grandissimo "noi", evitando tentazioni quali la possessività, l'apparenza, l'insostituibilità.

### LA PREGHIERA E L'ASCOLTO DELLA PAROLA

ci aiutano a uscire da noi stessi, ci guidano e orientano nella società odierna, ci danno discernimento. Ci esortano a non lasciare nessuno indietro perché ognuno è una ricchezza e non perché siamo buoni, a comunicare con amore e accettare le critiche come segno di amore, a mantenere sempre viva la consapevolezza che il fine è arrivare a Cristo. La battaglia contro il male è dura, ma "gridando" (pregando tanto) possiamo sperare che "Dio scenda dal cielo" e, grazie allo Spirito Santo, che ci illumini, possiamo aprirci alla relazione e renderci disponibili al servizio negli ambiti lavorativo, ecclesiastico, nella scuola e in famiglia.

### PIEDI SALDI (A TERRA) E SGUARDI FISSI (AL CIELO)

Facendoci trascinare dall'amore di Dio, non trascurando la realtà, dobbiamo fare in modo che ogni gesto della nostra vita, anche nella quotidianità, diventi preghiera, quale filo diretto con il Padre ed esempio agli altri fratelli. Occorre cambiare la nostra visione per riscoprire il nostro "DIO", eliminando il primo impedimento che è il nostro "IO". Il risultato ci porterà sicuramente a **guardare in alto e non più a noi stessi**, trasformando i nostri vizi in una visione positiva: capacità di delega, sentirsi "a casa" nelle nostre comunità, capacità di accoglienza senza giudizio, parità di ruoli tra uomo e donna, gioia sul nostro volto perché Gesù sarà al centro. Attenti alle relazioni, attraverso il servizio, riconosceremo Cristo nel nostro fratello.

## **INCONTRO E SCAMBIO**

L'incontro efficace è dove "si confonde chi serve e chi è servito" (osservazione offerta da papa Benedetto XVI di fronte ai pranzi della comunità di Sant'Egidio); a volte ci si rende conto che si va per prestare un servizio a persone svantaggiate e invece si finisce per ricevere quanto si dà. Alla domanda: "**Chi è il servo tra noi?**", forse resteremmo sorpresi ed impreparati a rispondere, ma siamo convinti che potremmo dire "tutti noi", purché, come figli di Dio e suoi discepoli, siamo disposti ed impegnati a ricambiare amore, soccorrere, ascoltare, consolare e perderci al bisogno dell'altro.

## **REALE FRATERNITÀ**

Dobbiamo impegnarci per riuscire a creare numerose situazioni di reale fraternità, di condivisione e di ascolto in assoluta libertà nell'esprimere ogni nostra osservazione, al fine di ampliare e rigenerare gli orizzonti, talvolta desueti, delle parrocchie d'appartenenza; consapevoli "che da soli non ci salveremo"; impegnati, oggi più di ieri, ad annunciare senza paura la Sua Parola, unico collante delle nostre generazioni; speranzosi che la "chiesa di tutti" diventi grembo accogliente, fecondo e generativo verso il Regno di Dio.

## **DOMANDA 2**

**COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?**

Quattro i criteri individuati:

### **PREGARE PRIMA DI DECIDERE**

Coltivare con assiduità la preghiera comunitaria, intesa come azione dello Spirito Santo nella comunità, prima di prendere decisioni, prima di agire. Creare occasioni di cammino e di formazione in piccoli gruppi di preghiera, aperti a tutti con incontri biblici sulle varie tematiche, favorisce l'arricchimento personale e la scoperta della Chiamata e dei Carismi di ognuno ed è indispensabile per chi svolge servizi nella comunità.

### **PER AVVICINARCI ALLE DECISIONI NELLO STILE DI GESÙ OCCORRE PASSARE DA UN GRUPPO AD UNA "COMUNITÀ"**

La comunità cristiana, centrata sull'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, è terreno di scoperta delle chiamate, di invito alla corresponsabilità, di miglioramento e crescita personale.



**"GESÙ RIFIUTA IL POTERE COME SALVEZZA  
'IMPOSTA' E ASSUME IL SERVIZIO AI POVERI  
- A TUTTI COLORO CHE NON BASTANO A SE STESSI -  
COME 'RISPOSTA' CHE SALVA E CREA COMUNITÀ."**

**ROSANNA VIRGILI**

Essere comunità implica aprirsi con umiltà all'ascolto attivo, con empatia, disponibilità, attenzione, accoglienza dell'altro (*tu mi interessi, mi interessa quello che provi e che dici, quindi ti ascolto senza pensare a cosa ti devo rispondere o ad altro*), disponibilità a perdonare, ad accettare sé stessi e gli altri per quello che si è, cercando di andare oltre i giudizi, le prevaricazioni, le chiusure, gli egoismi e gli egocentrismi, comprendendo che tutti possono essere importanti, ciascuno con le proprie vulnerabilità, fragilità e diversità. Nelle comunità occorre saper ascoltare e, quando occorre, **saper stare in silenzio**. È importante non essere accentratori ma collaborare, condividere e valorizzare gli altri, lasciando a tutti lo spazio per mettere in luce i propri talenti. I momenti di servizio, o semplicemente di convivialità, che coinvolgono la comunità, ai quali tra l'altro spesso partecipa anche chi non frequenta la parrocchia, sviluppano le relazioni e possono aiutare anche a essere più collegiali nelle decisioni.

### **METTERCI IN UNO SPIRITO DI SERVIZIO**

Spogliarsi del proprio io, delle proprie idee/proposte è necessario per poter accogliere, far spazio agli altri (c'è infatti gente gelosa dei servizi che presta); prendere decisioni in comune, proporre e non imporre, aderire con sincerità alle decisioni prese, assumendo l'atteggiamento di "colui che serve", evitando quello di "colui che salva" o di "colui che risolve" e mettendo a disposizione le capacità personali al servizio del bene comune.

## LO SCAMBIO INTERGENERAZIONALE A SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

In ogni comunità si sta vivendo la mancanza del **ricambio generazionale** ed è quindi necessario operare cambiamenti, anche apparentemente “coraggiosi”, per favorire il ritorno dei giovani alla partecipazione e riuscire ad interessare le famiglie (genitori e figli) alla vita della comunità. Può contribuire a **favorire lo scambio intergenerazionale** organizzare con periodicità definita un pranzo in condivisione, per offrire l’opportunità di conoscersi alle varie componenti della comunità parrocchiale (genitori, bambini, anziani, giovani) con attività ludiche o di intrattenimento, così come coinvolgere i giovani genitori con incontri con esperti (psicologi, pedagogisti, educatori) a loro riservati che possano accompagnarli nei rapporti con i loro figli, e anche riunire la comunità la Domenica in un unico orario per la S. Messa alla quale vengono invitati a partecipare tutti, con particolare riferimento ai bambini del catechismo e le loro famiglie.

### DOMANDA 3

**COME MODIFICARE UNO STILE MISSIONARIO CHE VEDE GLI ALTRI SOLO COME «BERSAGLIO» DELLE NOSTRE INIZIATIVE IN MOMENTI DI PROMOZIONE RECIPROCA, NELLA CONVINZIONE CHE DAGLI ALTRI POSSIAMO RICEVERE ALMENO ALTRETTANTO DI QUANTO DIAMO?**

## UNA PREMESSA E DUE INDICAZIONI OPERATIVE

### MISSIONE COME TESTIMONIANZA, FATTA CON GIOIA E NON CON PERSONALISMO

Non dobbiamo sentire il nostro prossimo come un bersaglio (il destinatario), la nostra missione deve essere paritaria: è necessario ricordare sempre che non c’è uno che dà e uno che riceve ma ci sono due persone che, insieme, con ascolto reciproco, si supportano nella crescita personale condividendo il senso vero della vita. In questa prospettiva l’attenzione è sempre concentrata sulle persone e sul loro coinvolgimento anche nella fase di progettazione delle azioni missionarie, non per arruolarle ad un particolare servizio ma per costruire relazioni di amicizia testimoniando Dio con la vicinanza, “*senza essere tiratori né bersagli*”.

### I TRE ASPETTI FONDAMENTALI CHE IL CRISTIANO DOVREBBE INCARNARE NELL’AZIONE MISSIONARIA:

1. **L’ascolto**: un ascolto attivo, reciproco, riletto alla luce dello Spirito Santo, preghiera e ascolto della Parola.
2. **L’accoglienza**: la disponibilità a far sentire l’altro accolto, a casa. Il cercare di andare al di là delle nostre tradizioni per capire veramente l’altro attraverso il confronto e la condivisione.

3. La speranza che ti fa fare il primo passo, uscire dall'ingabbiamento per lavorare in modo comunitario, rompere gli schemi e cercare di lavorare in un modo più creativo.

### I TRE "PECCATI" CHE IL CRISTIANO DOVREBBE EVITARE NELL'AZIONE MISSIONARIA:

1. Il sentirsi salvatori, superiori agli altri, voler imporre le proprie idee;
2. Credersi arrivati e mettersi in cattedra con protagonismo personale;
3. Farsi prendere dallo sconforto quando i numeri di chi partecipa alle attività parrocchiali sono bassi.



"DIO MANDA GESÙ (E NOI) COME RISPOSTA AL BISOGNO. E COM'È QUESTA RISPOSTA? È ANDARE NELLE STRADE, DOVE SI TROVA LA GENTE CHE HA BISOGNO E NON STA BENE A CASA PROPRIA."

ROSANNA VIRGILI



**DOMANDA I**

**QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?**

**LE TENTAZIONI**

- **DESIDERIO DI VISIBILITÀ**
- **DESIDERIO DI DOMINIO E "COMANDO" (IMPOSIZIONE DELLE PROPRIE IDEE)**
- **IL PIACERE DI SENTIRSI BRAVI, MIGLIORI DEGLI ALTRI**
- **IL PIACERE DI SENTIRSI SUPERIORI E INDISPENSABILI**

**I SEGNI**

- **INCAPACITÀ DI ACCOGLIERE ED ASCOLTARE GLI ALTRI**
- **NON CONDIVIDERE IDEE DI CAMBIAMENTO**
- **MANCANZA DI CONSAPEVOLEZZA DEL MOTIVO PER CUI SI FA SERVIZIO**

**GLI STRUMENTI**

- **STARE CON GESÙ NELLA PREGHIERA E ASCOLTANDO LA PAROLA**
- **METTERSI AL PARI DEGLI ALTRI, FARSI PICCOLI**
- **VIVERE LA COMUNITÀ**
- **ESSERE TESTIMONI DELL'UNITÀ NELLA NOSTRA COMUNITÀ**



## **DOMANDA 2**

**COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?**

### **AGIRE CON UMILTÀ**

mettendosi in discussione e facendo un passo indietro quando occorre.

### **CONDIVIDERE E PROMUOVERE ATTIVITÀ**

per conoscersi e imparare a stare insieme.

### **SERVIRE SEMPRE, COME STILE DI VITA**

e non solo quando svolgiamo il nostro Servizio.

### **ALTERNARE RUOLI ED INCARICHI**

con spirito collaborativo e di crescita evitando fossilizzazioni.

### **PORTARE AGLI ALTRI LO SPIRITO DI GESÙ**

Non dimenticare mai l'ascolto, l'accoglienza e la sensibilità.

### **NON AVER TIMORE DI FARE**

ma essere fiduciosi affidandosi allo Spirito Santo.

## **DOMANDA 3**

**COME MODIFICARE UNO STILE MISSIONARIO CHE VEDE GLI ALTRI SOLO COME «BERSAGLIO» DELLE NOSTRE INIZIATIVE IN MOMENTI DI PROMOZIONE RECIPROCA, NELLA CONVINZIONE CHE DAGLI ALTRI POSSIAMO RICEVERE ALMENO ALTRETTANTO DI QUANTO DIAMO?**

### **RILEGGERE, RICONOSCERE E ACCETTARE LA MISSIONE CHE DIO CI HA AFFIDATO**

### **CONSIDERARE I SEGNI DEI TEMPI**

per aprirci agli altri senza pregiudizi.

### **VIVERE LA COMUNITÀ METTENDO I NOSTRI DONI AL SERVIZIO DEGLI ALTRI**

### **FAR PREVALERE IL NOI ANZICHÉ L'IO**

### **RIVEDERE LA GESTIONE DEL NOSTRO TEMPO**

per essere capaci di creare relazioni e rapporti sinceri.

### **RICONOSCERE NEGLI ALTRI I NOSTRI STESSI DIRITTI E BISOGNI**

### DOMANDA I

## QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?

La conoscenza di Gesù e della Sua Parola, la preghiera comunitaria ci aiutano a uscire dall'IO, ad alzare lo sguardo per dirigere la nostra missione verso Dio, rialzandosi davanti alle sconfitte, con l'umiltà e l'aiuto dei fratelli. Alimentare la missione guardandosi dentro alla luce della Parola di Dio, guardando il prossimo alla luce della Parola di Dio, guardando sempre la meta stessa della missione alla luce della Parola di Dio.

### LE TENTAZIONI

#### ACCENTRAMENTO, AUTOSUFFICIENZA

“Possesso del servizio”, diventare protagonisti presuntuosi, sentirsi i migliori, efficientismo. *“La tentazione di mettersi al posto di Dio e non servire la comunità”.*

#### CHIUSURA VERSO I “NUOVI”, INCAPACITÀ DI CREARE COMUNIONE

In particolare con persone di età diverse, incapacità o mancanza di disponibilità ad ascoltare per accogliere. Rischio di precludere la vocazione al servizio degli altri. *“Non ci si sente figli della comunità parrocchiale”.* *“Nessuno deve sentirsi escluso”.*

#### SCARSA CONOSCENZA DELLA PAROLA DI GESÙ

Scarsa partecipazione alla preghiera, scarsa coerenza di vita con il messaggio cristiano.



## I SEGNI

Chi mette IO davanti a DIO nella sua missione, normalmente alla prima sconfitta lascia perdere tutto e se ne va.

## GLI STRUMENTI

### LAVORO DI AUTOANALISI SULLE REALI MOTIVAZIONI DELLA NOSTRA MISSIONE

sul nostro comportamento, chiedendosi quanto credibile possa essere la nostra vita di "missionari". *"Dobbiamo imparare ad essere discepoli, per diventare annunciatori e poi testimoni". "Seguimi = fare con Gesù la salvezza altrui"*.

### METTERSI A DISPOSIZIONE CON IL SORRISO E L'ASCOLTO

guardando negli occhi chi abbiamo di fronte. Accoglienza e apertura dei gruppi: accoglienti, clementi ed indulgenti tra di noi, all'interno dei gruppi per essere annunciatori e testimoni credibili. Fare venire voglia di essere parte del gruppo e della vita di servizio, condivisione del servizio e ricambio nel ricoprire i ruoli. *"Rendere la quotidianità ordinaria nello straordinario"*.

### ACCETTARE LE SCONFITTE E ANALIZZARLE

con serenità e lucidità insieme agli altri per ripartire. Umiltà nel confronto, nel porsi senza pregiudizi, nel lavoro su noi stessi, nella volontà di collaborare.

### CONOSCENZA DELLA PAROLA DI DIO

e maggiore partecipazione alla preghiera comunitaria. Proposta di cammini giubilari in vicariato/zona come occasioni concrete di preghiera comunitaria e occasioni di incontro per la comunità, con momenti conviviali, cene, gite con famiglie, coinvolgendo i genitori dei ragazzi del catechismo e che frequentano la scuola e gli oratori.

## DOMANDA 2

**COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?**

### CREARE OCCASIONI DI PREGHIERA COMUNITARIA

Pregare insieme per conoscersi, condividere e creare la comunità nello stile di Gesù. Prima di prendere decisioni pregare insieme, affidarsi a Dio e all'intercessione della Madonna, anche attraverso la condivisione della Parola. Fare discernimento in comunità, saper riconoscere i carismi di ognuno e la voce dello Spirito. Se camminiamo da soli rischiamo di cadere in tentazione (pericolo di egoismo, di chiusura). Uscire dal preconconcetto che ci conosciamo tutti. *"Gesù non aveva pregiudizi". "Chiederci sempre che cosa ci ha insegnato Gesù?". "Fare a volte un passo indietro per ascoltare, il divisore agisce sottobanco", "Contento all'ultimo posto"*.

## PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA VITA DI COMUNITÀ PARROCCHIALE E VICARIALE CON DISPONIBILITÀ, ENTUSIASMO E CREATIVITÀ

Stile del servizio gratuito, non cercare un “grazie” ma buttarsi, dire “Sì” ai ruoli proposti. Non avere paura del cambiamento, non chiudersi, ma coinvolgere. *“Essere servo inutile, non cercare il proprio utile”*. *“Chiedersi sempre se quello che faccio lo faccio con Gesù”*. *“Obbedire per servire, obbedire è libertà”*. *“Lavorare/servire con chi non conosciamo ci apre alla sorpresa e alla novità”*.

## SENTIRSI UN DONO PER DIVENTARE DONO PER GLI ALTRI

Essere accoglienti (anche verso chi non conosciamo, il resto del paese, chi incontriamo ogni giorno nella nostra vita) per essere riconosciuti come cristiani. Nessuno è superiore, bisogna dare l’esempio, non imporre, ascoltare e mettersi allo stesso piano di ogni fratello. *“Comunicare con amore cercando le parole giuste”*. *“Se c’è poca comprensione del messaggio da veicolare, c’è poca propensione al cambiamento, alla novità”*. *“Insieme si è forse più lenti, ma non soli”*.



**“DIO MANDA GESÙ E GESÙ MANDA NOI A SERVIRE IL GRIDO DEI POVERI, A PORTAR LORO IL LIETO ANNUNCIO. I POVERI SONO TUTTI COLORO CHE NON POSSONO SALVARSI DA SOLI. COLORO CHE HANNO BISOGNO DI QUALCUNO PER VIVERE E PER MORIRE.”**

**ROSANNA VIRGILI**

### DOMANDA 1

**QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?**

### LE TENTAZIONI

#### SENTIRSI PROTAGONISTI ASSOLUTI

di uno spazio di servizio e gestirlo in modo individualistico.

#### AVERE LA PRESUNZIONE DI ESSERE INDISPENSABILI ED INSOSTITUIBILI

#### ATTACCAMENTO AL RUOLO, GERONTOCRAZIA

### I SEGNI

#### SCORAGGIAMENTO E SOLITUDINE

di chi prova ad essere collaborativo.

#### MANCANZA DI UMILTÀ

Sentirsi superiori, voler emergere e imporsi come 'leader'.

#### CEDERE AL CONFORMISMO

alla chiusura verso il cambiamento e alla critica costruttiva.

### GLI STRUMENTI

#### ORGANIZZARE MOMENTI DI ASCOLTO RECIPROCO E DIALOGO

per conoscersi meglio e ritrovare le motivazioni, l'entusiasmo per continuare a collaborare.

#### TURNAZIONE O CIRCOLARITÀ NELLO SVOLGIMENTI DEI COMPITI

#### FORMAZIONE SULLE DINAMICHE DI GRUPPO E LAVORO DI SQUADRA

#### AVERE UNA GUIDA

sia essa il sacerdote o un laico.

### DOMANDA 2

**COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?**

#### ESSERE UMILI ED AVERE SPIRITO DI SERVIZIO

saper rinunciare al nostro punto di vista per il bene comune valorizzando quello che ognuno riesce a dare o fare.



### **CREARE OCCASIONI DI INCONTRO**

Riunirsi per ascoltare e condividere le idee al fine di collaborare insieme per trovare il modo più idoneo per la realizzazione dei progetti scelti.

### **PARTECIPARE ATTIVAMENTE AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI**

Convocarli spesso perché aiutano i sacerdoti nelle scelte pastorali utili alla parrocchia.

### **IMPORTANTE L'AIUTO E LA PRESENZA DEI SACERDOTI**

Garantiscono momenti di preghiera, adorazione e discernimento.

### **DOMANDA 3**

**COME MODIFICARE UNO STILE MISSIONARIO CHE VEDE GLI ALTRI SOLO COME «BERSAGLIO» DELLE NOSTRE INIZIATIVE IN MOMENTI DI PROMOZIONE RECIPROCA, NELLA CONVINZIONE CHE DAGLI ALTRI POSSIAMO RICEVERE ALMENO ALTRETTANTO DI QUANTO DIAMO?**

**LA PAROLA CHE RACCHIUDE TUTTA LA NOSTRA RIFLESSIONE È "CUM-PATIRE"** cioè avvicinare i cuori, avere pazienza e prospettiva, riconoscersi poveri (noi non abbiamo la verità assoluta).

**MAI COMMISERARE CHI SI AIUTA MA ENTRARE UNO NEL CUORE DELL'ALTRO**

**RISCOPIRE QUELLO CHE LO SPIRITO C'INSEGNA:**

cercare d'incontrare Gesù nelle persone che vogliamo aiutare aprendo non solo il nostro cuore, ma anche la nostra vita, concretamente (la nostra casa).

**SOLO CON L'AIUTO DI GESÙ POSSIAMO VERAMENTE INCONTRARE E CAPIRE I BISOGNI DELLE PERSONE**

Per aiutarle veramente serve entrare nel cuore dell'altro.

### DOMANDA 1

**QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?**

### LE TENTAZIONI

#### VEDERE L'IO INVECE CHE DIO

Non riuscire ad essere semplici.

#### TENTAZIONE FORTE DEL GIUDICARE

#### ANCORARSI A COSTUMI\TRADIZIONI

perdendo di vista il contenuto. Conseguente incapacità di cambiare.

#### TENTAZIONE DI LAVORARE DA SOLI

*“Ho ragione io, gli altri non capiscono”.*

#### ORGOGGIO

Vivere il servizio come una gratificazione personale o come occasione per esercitare il potere.

#### MODELLARE LA FEDE E GLI INSEGNAMENTI DELLA CHIESA A PROPRIO USO E CONSUMO

Anteporre le “tradizioni” alla fede, soprattutto alla vita sacramentale.

### I SEGNI

#### INQUIETUDINE

Mancanza di serenità, divisione, chiusura.



**“GESÙ SI FA AFFAMATO CON CHI HA FAME DI UN ANNUNCIO DI VITA. E IL LIETO ANNUNCIO È L'AMORE. GESÙ CONGIUNGE LA BEATITUDINE DI DIO ALLA NOSTRA POVERTÀ. OGNI VOLTA CHE AVETE FATTO QUESTO AI MIEI FRATELLI L'AVETE FATTO A ME.”**

**ROSANNA VIRGILI**

## GLI STRUMENTI

**PREGHIERA, AFFIDAMENTO A DIO, CORRETTA PERCEZIONE DELLA RELAZIONE TRA SE STESSI E GLI ALTRI**

**EVITARE CHE IL SERVIZIO GENERI GRUPPI AUTOREFERENZIALI**

**MATURARE IN UNA REALE CONSAPEVOLEZZA CHE ESSERE D'ACCORDO È CERCARE DI NON CRITICARE LE PERSONE**

**ASCOLTARE CON LA CAPACITÀ DI METTERSI IN DISCUSSIONE**

### **IL DIALOGO COSTRUTTIVO**

Fondamentale il silenzio per comprendere ciò che il Signore vuole da noi, umiltà e fiducia nell'azione dello Spirito Santo.

### **IL SIGNORE CHIAMA CIASCUNO DI NOI AD UN SERVIZIO**

che è nelle sue possibilità e nelle sue forze, per amore, a vantaggio di tutti, non chiusi in gruppi o per dimostrare performance. Lasciare è cambiare, capire che il Signore ci chiama ad un altro servizio.

**IL SERVIZIO È ESSERE APERTI E DOCILI ALLO SPIRITO**

**ACCOGLIERE SENZA PREGIUDIZI**

## **DOMANDA 2**

**COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?**

### **PREGHIERA PER SENTIRSI COMUNITÀ**

Pregare per gli altri e insieme agli altri. La preghiera è inizio di ogni cosa, necessità di spiritualità.

**LA CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE DI VITA È OCCASIONE DI CRESCITA**

**LA CONDIVISIONE NELLE COMUNITÀ È IMPORTANTE**

per la vita comunitaria, soprattutto attraverso l'esempio di chi la guida.

**FARE VOLONTARIATO È DONO**

Vivere il servizio come dono e non come proprietà.

**CREARE UN PERCORSO PER LE PERSONE CHE VORREBBERO FREQUENTARE LA CHIESA**

al di fuori dei momenti liturgici e mettersi al loro servizio.

## **NON CADERE NELLA TENTAZIONE DI PREVARICARE O DI ASSECONDARE PER NON CREARE DISCUSSIONI**

Chiedersi cosa farebbe Gesù invece di fare cosa sembra giusto a noi.  
Comprensione e amore rendono vero il dialogo che solo così diviene dono  
reciproco e vera comunicazione.

## **PROBLEMATICA DEL CAMBIO GENERAZIONALE**

Come coinvolgere i giovani: lavorare sul dopo catechismo? Creare incontri di  
dialogo?

## **DOMANDA 3**

**COME MODIFICARE UNO STILE MISSIONARIO CHE VEDE  
GLI ALTRI SOLO COME «BERSAGLIO» DELLE NOSTRE  
INIZIATIVE IN MOMENTI DI PROMOZIONE RECIPROCA,  
NELLA CONVINZIONE CHE DAGLI ALTRI POSSIAMO  
RICEVERE ALMENO ALTRETTANTO DI QUANTO DIAMO?**

## **PARTIRE DAL RAPPORTO CON DIO**

per una missione che non sia concentrata sul nostro “io” ma sia un autentico  
servizio.

## **LA MISSIONE SARÀ EFFICACE NELLA MISURA IN CUI SIAMO CRISTIANI “CREDIBILI” OLTRE CHE CREDENTI**

## **LA MISSIONE È RIVOLTA ANCHE A CHI È VICINO**

ad iniziare dalla propria comunità ed ambiente di vita, con la consapevolezza  
che “servire è regnare”.



**DOMANDA 1**

**QUALI SONO LE TENTAZIONI DI CHI SVOLGE UN SERVIZIO NELLA CHIESA? QUALI SEGNI? QUALI STRUMENTI PER AFFRONTARLE?**

**CONSIGLI PASTORALI**

Indispensabile formarli in tutte le parrocchie e i vicariati; inutile continuare a parlarne se molte parrocchie non hanno nemmeno una parvenza di consiglio pastorale.

**SUPERARE LO SCORAGGIAMENTO**

Indispensabile superare lo scoraggiamento e la pigrizia che induce a non credere al cambiamento e alla speranza.

**PROTAGONISMO COME OSTACOLO**

Il protagonismo è un ostacolo al formarsi di una comunità, anche se a volte è l'unica garanzia di continuità e presenza nel servizio.

**APERTURA E CONDIVISIONE**

Indispensabile fare insieme, partendo dalle comunità vicine (parrocchie e vicariati).

**PREGHIERA**

Ripartire dalla preghiera come ristoro e dalla Parola come nutrimento.

**GIOIA**

Ripartire dalla gioia di essere cristiani, l'importanza del sorriso come gesto di accoglienza a tutti i livelli.





## **DOMANDA 2**

**COME FARE IN MODO CHE PRENDERE DECISIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ SIA NELLO STILE DI GESÙ CHE SERVE E CHE CREA COMUNIONE?**

### **ESSERE A DISPOSIZIONE**

Imparare a mettersi a disposizione senza protagonismi, anche accettando i rifiuti.

### **DIVERSITÀ**

Accettare la diversità come ricchezza e opportunità.

### **UNITÀ E POVERTÀ**

Ricordarsi che siamo una chiesa sola e che siamo qui per i poveri.

### **PREGHIERA**

Stare con Gesù, ripartire dalla preghiera anche come modo di lavorare; non solo ascoltare Gesù ma fare come farebbe lui.

## **DOMANDA 3**

**COME MODIFICARE UNO STILE MISSIONARIO CHE VEDE GLI ALTRI SOLO COME «BERSAGLIO» DELLE NOSTRE INIZIATIVE IN MOMENTI DI PROMOZIONE RECIPROCA, NELLA CONVINZIONE CHE DAGLI ALTRI POSSIAMO RICEVERE ALMENO ALTRETTANTO DI QUANTO DIAMO?**

### **ACCOGLIENZA**

Avere in ogni parrocchia esempi concreti di accoglienza, non solo parole; porte aperte in tutti i sensi.

### **ASCOLTO**

Proseguire nel cammino dell'ascolto, deve diventare uno stile di lavoro e di vita comunitario.

### **PREGHIERA**

Creare occasioni di preghiera trasversale in grado di unire generazioni e gruppi diversi, partendo dall'ascolto delle diverse esigenze.



**"COME CHIESA NON DOBBIAMO PREOCCUPARCI DI NOI STESSI, DI QUANTI SIAMO. LA CHIESA NON È PER SE STESSA MA PER GLI ALTRI.**

**NON DOBBIAMO PREOCCUPARCI DI QUANTI NON ENTRANO IN CHIESA MA SE CAMBIANO QUELLI CHE VI ESCONO."**

**ROSANNA VIRGILI**

## I CINQUE INCONTRI FORMATIVI DIOCESANI

**SAB. 9 NOVEMBRE**

**MONS. CALOGERO MARINO**  
VESCOVO DI SAVONA-NOLI

**UN TEMPO, UN LUOGO**

**SAB. 25 GENNAIO**

**PROF.SSA ROSANNA VIRGILI**  
BIBLISTA

**GESÙ, UN MESSIA CHE SERVE**

**SAB. 15 FEBBRAIO**

**SUOR ROBERTA VINERBA**  
TEOLOGA

**GESÙ GUARDA SEMPRE AL BENE CHE POSSIAMO ANCORA FARE**

**SAB. 15 MARZO**

**MONS. VALENTINO BULGARELLI**  
SOTTOSGREGARIO CEI

**VITA FRATERNA, VITA DI MISERICORDIA**

**SAB. 10 MAGGIO**

**FR. SABINO CHIALÀ**  
PRIORE COMUNITÀ BOSE

**MANI CHE SPEZZANO PANE DI ETERNITÀ**



**TUTTE LE DIREZIONI PER IL REGNO DI DIO**